

CARISSIMI DELEGATE E CARISSIMI DELEGATI,

Il nostro Congresso si svolge in un momento tra i più difficili e delicati della storia del nostro Paese, e l'esito elettorale non ha affatto contribuito a rasserenare l'orizzonte che appare sempre più cupo e foriero di tempeste.

POSSIAMO PENSARLA COME VOGLIAMO, SUL COME, PERCHÉ E PER COLPA DI CHI SIAMO GIUNTI A QUESTO PUNTO.

PER NOI PARLANO I DATI SUI REDDITI E SUI CONSUMI.

DAL 2006 AD OGGI CI DICONO UNA COSA INNEGABILE: NESSUNA DELLE POLITICHE MESSE IN ATTO IN QUESTI ANNI È RIUSCITA A GARANTIRE UN BUON LIVELLO DI QUALITÀ DI VITA DELLE PERSONE E DELLE FAMIGLIE, SIA POVERE, DUNQUE GIÀ IN DIFFICOLTÀ, SIA DEL CETO MEDIO, CHE STA SCIVOLANDO VERSO FORME DI NUOVA POVERTÀ

Ci dicono anche che i cittadini con redditi più bassi sono stati più duramente colpiti dalla crisi.

E che le forbici tra ricchi sempre più ricchi, e poveri tendono ad allargarsi. E' non è tutto. Avere meno soldi significa avere meno opportunità, meno prospettive, meno cultura e, quasi sempre, meno diritti: lavoro, pari opportunità, salute, educazione scolastica, corretta informazione non sono più garantiti a tutti.

In nome dell'economia – di Stato o globale che sia – si sono tagliate le spese sulla salute, ma anche sulla cultura e la ricerca, si sono messi in discussione i diritti acquisiti, senza intaccare i privilegi consolidati. E si è tassato senza criteri equi. Basti pensare al richiamo dell'Europa sulla non progressività dell'IMU!!

CI AUGURIAMO SOLO CHE IL NUOVO PARLAMENTO SAPPIA TROVARE LA STRADA GIUSTA PER UN GOVERNO STABILE, AUTOREVOLE E CHE SAPPIA FERMARE IL DECLINO

E ASCOLTARE LA VOCE DEL VOLONTARIATO E CHE LE QUESTIONI LEGATE ALLA CONDIZIONE ANZIANA, A PARTIRE DAI CITTADINI PIÙ FRAGILI ED ESPOSTI, SIANO MESSE SUBITO IN AGENDA.

E' abbastanza scontato e risaputo che in questa situazione, nella quale le Istituzioni non riescono più a rispondere ai bisogni e a garantire i diritti fondamentali alle persone, il volontariato è chiamato a dare un contributo essenziale di sussidiarietà e spesso di supplenza alle Amministrazioni locali.

L'alternativa sarebbe quella di lasciare aumentare le situazioni di sofferenza e difficoltà delle categorie più fragili.

Ribadiamo che spetta alle Istituzioni democratiche a tutti i livelli, Comuni, Province, Regioni e Stato, ciascuno per le proprie competenze, di garantire la risposta alle necessità della popolazione, tuttavia l'AUSER, e il volontariato, nel suo complesso, non si sottrarrà ad un maggiore impegno a sostegno sia della persona, sia ad operare perché la nostra società sia permeata dai valori che gli appartengono.

E, tuttavia, la crisi può essere un'occasione per ripensare a fondo la nostra società e il nostro modello di sviluppo e per delineare un futuro più sostenibile e giusto. Lo abbiamo detto più volte.

Occorre, però, affrontarla, come è stato giustamente ribadito nella VI Conferenza Nazionale del Volontariato che si è tenuta a L'Aquila il 5-6-7- ottobre 2012, con un grande sforzo culturale, per

individuare le strade del cambiamento, con disponibilità e capacità di innovazione, perché quella che stiamo vivendo non è una crisi solo economica, ma anche sociale, politica culturale e spirituale.

In tal senso l'AUSER con il suo Congresso pone alla discussione temi sui quali riflettere per costruire un'analisi condivisa della fase generale in cui ci troviamo, non si sottrae all'analisi e alle proposte, ragiona molto sulla complessità e profondità della crisi, sui rischi che comporta sul piano economico-sociale e di tenuta della democrazia, e sui possibili percorsi di uscita, per un forte sviluppo economico, sociale e civile e una crescita sostenibile.

A me risulta difficile riassumere in poco tempo il documento congressuale. D'altra parte è stato presentato nei congressi, è stato discusso e votato, mi pare sempre all'unanimità. Ha avuto larga diffusione nei circoli, nei direttivi e tra gli iscritti. Mi scuso, quindi, se sorvolo, anche per non togliere tempo al dibattito, su temi fondamentali.

Sono sicuro che il documento, redatto con grande impegno e fatica dal gruppo dirigente nazionale dell'Auser con il contributo fondamentale dello SPI e della CGIL nazionale, continuerà, come è giusto che sia, ad essere ancora esaminato, discusso e approfondito perché esso traccia il percorso intorno a cui si muoverà l'Auser nei prossimi quattro anni e ne delinea le caratteristiche di associazione- movimento di persone con un proprio progetto, aperta alla visione generale, rivolta attraverso le proprie azioni, attività, servizi agli anziani, ma attenta a tutte le età.

Un Auser capace di guardare ai giovani e ai migranti e che vuol lavorare alla creazione di una società in cui i principi di riferimento principali siano, giustizia, libertà, diritti, universalità, legalità ponendo al centro la persona nel suo divenire sociale, titolare di diritti e, dall'altro, una visione specifica per promuovere un'idea di vecchiaia declinata come arco della vita, attraverso la strategia dell'invecchiamento attivo.

Per la realizzazione di tali obiettivi credo che non si possa partire se non dal tema del LAVORO. Non si potrà aprire nessuna stagione di sviluppo se non si ridà dignità al lavoro e alle sue condizioni. Non ci potrà essere nessuna crescita se non si chiude con la stagione della precarietà e della compressione dei diritti.

E occorre rimettere al centro LA QUESTIONE SOCIALE con la volontà d'innovare il welfare e di declinare, attraverso la sussidiarietà il ruolo attivo del terzo settore ed in particolare del volontariato. Occorre chiudere con la politica dei tagli orizzontali e indiscriminati ricominciando ad investire sul welfare, perché esso rappresenta una grande opportunità di sviluppo, senza il quale aumentano solo le disuguaglianze.

Il terzo settore, in genere e il volontariato in particolare, svolgono un ruolo fondamentale nel funzionamento dell'economia europea.

Si stima, infatti, che vi siano impegnati oltre 100 milioni di cittadini, con un apporto al Pil che arriva al 5% a livello europeo (con picchi dell'8%, come nel Regno Unito).

e altre stime RITENGONO CHE UN EURO INVESTITO NEL VOLONTARIATO VENGA MOLTIPLICATO FINO A TRENTA VOLTE DAL LAVORO DEI VOLONTARI.

La crisi può essere l'occasione per ripensare l'idea di crescita e di consumi ed esplorare forme di produzione e ricchezza indipendenti dalle leggi del mercato, forme che assumano l'ambiente come vincolo e opportunità, che tenga in giusta posizione beni materiali, beni relazionali e di servizio alle persone, per dare senso alla qualità ambientale, del consumo, della vita, l'universalità dei diritti e la salvaguardia dei beni comuni.

Chiediamo al futuro governo di rimettere in moto gli investimenti nel sociale a cominciare dal rifinanziamento dei fondi azzerati (fondi per la non autosufficienza e fondo per l'infanzia) per generare lavoro, solidarietà, coesione, sostegno alle fasce economiche più povere. Di ripristinare risorse economiche certe per la sanità e il sociale, contrastando sprechi e inefficienze, e restituendo al sistema trasparenza, efficacia, efficienza.

Chiediamo politiche e fondi necessari per il

- Contrasto alla povertà e alle diseguglianze
- Per la Prevenzione e il sostegno al disagio minorile e familiare e politiche di inclusione
- Per la Formazione
- politiche attive per tutte le età a partire dai giovani con particolare attenzione alle donne
- E PER LA PROMOZIONE DELL'INVECCHIAMENTO ATTIVO.

Al Governo regionale chiediamo, in particolare, di rivedere la propria posizione relativa alla compartecipazione del cittadino alla spesa sanitaria. Essa non può essere declinata esclusivamente in termini economici ma anche e soprattutto in termini di scelte programmatiche, basandosi su nuove regole e nuovi meccanismi di regolamentazione del contratto sociale tra il Pubblico e i cittadini.

Secondo l'Auser va superata il concetto di prendere il reddito ISEE, ad esempio nel pagamento dei ticket sanitari, come unico strumento di calcolo perché non è rappresentativo della reale situazione economica dei cittadini.

Inoltre chiediamo il coinvolgimento delle forze sociali, del terzo settore e del volontariato nella predisposizione da parte della Giunta regionale delle Linee Guida sui Piani d'Ambito anche per poter apportare le necessarie integrazioni al piano regionale integrato della salute e dei servizi alla persona e alla comunità varato il 29 dicembre 2010, che, a nostro avviso, presenta significative criticità per quanto riguarda l'area degli anziani.

Quella dell'anziano è una condizione umana naturale, a rischio di emarginazione sociale. Va ricordato, inoltre, che, per quanto riguarda l'anziano in condizioni di autonomia totale o parziale, il principale, se non l'unico, interlocutore per le Istituzioni è l'anziano stesso e non, come in altre aree di intervento, i familiari, cosa non contemplata dal Piano. Il concetto chiave, secondo noi, di ogni attività programmatica o di indirizzo deve necessariamente essere quello del supporto all'invecchiamento attivo.

L'idea stessa che l'anziano, oltre che di bisogni, possa essere portatore di saperi e di energie che, sapientemente attivate, contribuiscono alla realizzazione di dinamiche di sviluppo del territorio impone una riflessione sulla declinazione dei servizi previsti. Tutto ciò non trova alcuna enunciazione nel Piano regionale, dove, tra gli obiettivi generali della specifica area, è prevista sostanzialmente ed esclusivamente l'omogeneità territoriale dell'offerta dei servizi.

Nulla è indicato rispetto alla valorizzazione della risorsa anziani, anche in qualità di potenziali care-givers (donatori di assistenza) per altre persone anziane o di diverse fasce di popolazione quali ad esempio i giovani. Nel documento, infatti, non vi è alcun accenno alla promozione dell'intergenerazionalità, né tantomeno a forme alternative di residenzialità assistita a bassa intensità, peraltro già sperimentate con successo in altri contesti regionali. La stessa previsione relativa ai laboratori di comunità, a nostro parere, non prevede sperimentazioni innovative per quelle realtà ormai consolidate, mature per entrare in altre forme di declinazione del welfare. La nostra esperienza degli ultimi anni ha dimostrato che i circoli più consolidati, quali ad es. quelli dell'area del lagonegrese, sono stati promotori e attuatori di processi di rete su interventi che travalicano il mero bisogno assistenziale dell'anziano, per approdare in altri contesti di bisogno, come ad es. i giovani, o in ambiti strettamente legati allo Sviluppo Locale del territorio.

Non è contemplata, tra i servizi domiciliari, alcuna forma di superamento della mera assistenza, ovvero alcuna risposta a bisogni complessi, quali quelli di relazione, che pur sono alla base del ben-essere collettivo, compreso quello dell'anziano.

Un'altra osservazione riguarda il ruolo e le funzioni degli attori sociali che, a nostro parere, non indica compiutamente tutte le diverse anime del cosiddetto privato sociale, quali ad esempio la

promozione sociale, anche alla luce della passata esperienza, che ha visto non sempre rispettati ruoli e funzioni dei singoli attori.

IL NOSTRO È UN PAESE CHE STA INVECCHIANDO. E' necessario che si prenda coscienza dell'irreversibilità del processo di invecchiamento che non ha precedenti nella storia dell'umanità e che coinvolge individui e famiglie. E' necessario far crescere la consapevolezza pubblica che l'allungamento della vita è una conquista dell'uomo e della società civile. In questi anni da più parti gli anziani sono stati considerati un problema, un peso per la società e un ostacolo allo sviluppo.

Noi li consideriamo una grande opportunità, una grande risorsa di memoria ma anche di conoscenze, competenze, esperienze a costo zero, un patrimonio di "impegno civile" che va valorizzato e riconosciuto.

Per questo l'Auser chiede al Parlamento "il varo di un quadro normativo di sostegno che valorizzi adeguatamente quanto di autonomo e creativo si manifesta nella società civile formata dalle persone anziane".

Il volontariato degli anziani e delle anziane – nell'aiuto alla persona e nella cura dei beni comuni è vario, ricco, articolato, costituisce un fatto ben visibile, anche perché su di esso, in tanti casi, riposa la possibilità di affrontare problemi che altrimenti sarebbero del tutto disattesi. Contribuisce in modo decisivo alla tenuta dei 'tessuti sociali', da molto tempo, ben prima della crisi, esposti a gravi processi di logoramento e di lacerazione.

Ma non basta. In questo Congresso poniamo l'esigenza di avviare e/o rafforzare la promozione di un volontariato che coinvolga tutte le età nell'ottica di una cittadinanza attiva, responsabile e solidale agita in modo organizzato per prendersi cura della comunità territoriale nella quale si opera e si esercita la nostra funzione e il nostro ruolo.

Volontariato significa gratuità. Ma al volontariato vanno garantite risorse a cominciare dalla stabilizzazione definitiva del 5 per 1000 e che esso sia reso più efficiente per quanto riguarda le procedure di accertamento, liquidazione e rendicontazione.

Alle Amministrazioni locali chiediamo maggiore considerazione e risorse, non in termini economici perché ci rendiamo perfettamente conto dello stato di sofferenza in cui versano i bilanci dei Comuni a causa dei continui tagli subiti in questi anni. Chiediamo servizi e disponibilità di strutture. Come è possibile che i Comuni ci chiedano di erogare servizi e prestazioni sopperendo alle loro difficoltà alle prese con patti di stabilità e spendig review, ma trovano difficile se non impossibile risolvere, ad esempio problemi quali la sede o il pagamento delle utenze per le associazioni di volontariato quando posseggono un notevole patrimonio edilizio non utilizzato o abbandonato?

Inoltre il volontariato è oggi una realtà diversa da quella dell'epoca in cui fu approvata la legge 266: una realtà più consistente, più strutturata. Occorre un adeguamento normativo, soprattutto con riguardo al riconoscimento delle 'reti', e di sviluppo delle forme di rappresentanza. Occorre riconoscere e valorizzare il ruolo del volontariato nella formazione delle scelte collettive, definizione delle politiche pubbliche, nel disegno delle strategie di welfare non meno che nella realizzazione degli interventi nei quali si concretano.

A questo proposito occorre ribadire, però che le nostre strutture non sempre danno la giusta importanza alla raccolta fondi sottovalutandone la funzione non solo economica. La giornata della vendita della pasta, ad esempio, ci consente, oltre alla raccolta di fondi, di stare in mezzo alla gente, di farci conoscere, di far conoscere il nostro progetto, le nostre attività attraverso le quali si contribuisce al benessere sociale di tante persone e in particolare di tanti anziani fragili del nostro paese.

Anche sul 5 per mille vi sono difficoltà e sottovalutazioni. Spesso si demanda ai CAF o alla CGIL la raccolta delle adesioni senza un reale impegno delle strutture Auser.

Questo istituto è fondamentale per il sostegno alle attività delle nostre associazioni. La differenza tra il numero dei nostri iscritti, il numero delle persone con cui entriamo in contatto attraverso le nostre attività e ciò che si ha come ritorno, in termini di adesioni e sottoscrizioni, è molto alta.

In tal senso è necessario che i circoli Auser predispongano iniziative ed un impegno costante durante tutto l'anno, facendo conoscere le nostre proposte sul perché chiediamo i soldi alla gente e soprattutto l'utilizzo delle risorse ottenute attraverso una rendicontazione (bilancio sociale delle attività realizzate).

Il valore della relazione e del rapporto con la Cgil e lo Spi per noi è indiscutibile e non negoziabile. Questa garanzia ci è data dalle radici comuni, dalle storie, da principi e valori che sono alla base del lavoro svolto in questi anni e dalla condivisione delle politiche generali della Cgil e dello Spi, portate avanti a difesa dei lavoratori, dei pensionati, per l'affermazione dei loro diritti, nell'interesse generale dei cittadini e del mondo del lavoro.

Tuttavia siamo consapevoli della distinzione delle rispettive funzioni, del riconoscimento della dignità e della reciproche autonomie, senza che ciò significhi separatezza ma al contrario valorizzazione condivisa delle proprie diversità e ruoli che, in nessun caso, vanno contrapposti ma resi funzionali a una strategia e obiettivi comuni.

In particolare oggi Spi e Auser, individuano l'invecchiamento attivo come obiettivo cruciale da assumere e condividere, e ritengono necessario, al di là della partecipazione importante ai rispettivi organismi, individuare e condividere spazi dedicati di confronto tra le rispettive strutture, ai diversi livelli. Vanno arricchite, scambiate, valutate, le rispettive informazioni e orientamenti, derivanti dalle reciproche attività, dalla lettura dei bisogni delle persone per arrivare ad un'analisi condivisa su obiettivi e priorità da perseguire.

Non so se il tipo di organizzazione che il Congresso proporrà, con la creazione delle Macro aree, sia riproducibile anche nella nostra realtà.

Tuttavia credo che a noi si ponga il compito di rendere più diffusa, più organizzata, più efficiente e più efficace la nostra Associazione.

In questi anni abbiamo lavorato per qualificare la nostra presenza nella città di Potenza, dove siamo presenti con due Centri anziani che potranno diventare il nucleo di due nuovi circoli, e nella quale ci siamo guadagnati uno spazio e un rispetto notevole, abbiamo segnato la nostra presenza in alcuni Organismi come Il Forum del terzo settore, il CSV e la Conferenza regionale del volontariato. Abbiamo indirizzato molti sforzi verso il mondo dell'immigrazione.

Abbiamo rafforzato e qualificato i nostri volontari e i nostri dirigenti garantendo sempre l'equilibrio di genere favorendo la partecipazione delle donne non solo alla vita dell'associazione, ma anche alla sua direzione.

Ci siamo misurati con progetti impegnativi e con problematiche complesse attinenti alla progettazione e rendicontazione.

Ora si impone l'obiettivo, innanzitutto, di aumentare il numero degli iscritti, delle sedi e dei circoli aperti nel territorio. A cominciare dalla criticità rappresentata da Matera e dalla sua provincia.

E si impone anche l'obiettivo di adeguare la struttura regionale alla organizzazione prevista dallo Statuto nazionale e cioè la creazione di una struttura regionale Auser di promozione sociale che diventa titolare del tesseramento.

Naturalmente, per sostenere la nostra azione e il nostro progetto va dato grande impulso al tesseramento ricordando che possono tesserarsi persone di tutte le età all'associazione come socio e/o volontari, proponendoci campagne mirate di sensibilizzazione e di riconoscimento, organizzando: la festa del tesseramento in ogni associazione e territorio, collegata a campagne di promozione per nuovi soci; la giornata nazionale per il riconoscimento e la promozione dei volontari; la realizzazione dell'archivio dei soci e dei volontari.

Prima di concludere consentitemi una nota personale. Consentitemi di ringraziare tutti voi per questa mia esperienza alla guida di Auser Basilicata.

Di ringraziare tutti i membri del Direttivo uscente che non mi hanno fatto mai mancare la loro fattiva collaborazione. Di ringraziare la CGIL e lo SPI per il sostegno e la stima dimostratami, i presidenti di circolo, e soprattutto i volontari e gli iscritti, tutte persone straordinarie con le quali ho condiviso il progetto, e con i quali ho intrapreso o consolidato tanti rapporti personali e di amicizia.

CONCLUSIONI

Mi piace concludere, riallacciandomi all'analisi della crisi, con una riflessione tratta dal discorso che Robert Kennedy tenne nel 1968 in cui sosteneva tra l'altro che i successi di un Paese non si possono basare solo sul Prodotto Interno Lordo.

“Il PIL comprende anche l'inquinamento dell'aria e la pubblicità delle sigarette, e le ambulanze per sgomberare le nostre strade dalle carneficine del fine settimana. Il PIL mette nel conto le serrature speciali per le nostre porte di casa e le prigioni per coloro che cercano di forzarle. Comprende programmi televisivi che valorizzano la violenza per vendere prodotti violenti ai nostri bambini. Cresce con la produzione di napalm, missili e testate nucleari (...)

Il PIL non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago. Non comprende la bellezza della nostra poesia o la solidità dei valori familiari, l'intelligenza del nostro dibattere, l'onestà dei nostri pubblici dipendenti. Non tiene conto né della giustizia nei nostri tribunali, né dell'equità dei rapporti tra noi. Il PIL non misura né la nostra arguzia, né il nostro coraggio, né la nostra saggezza né la nostra conoscenza, né la nostra compassione né la devozione al nostro Paese. Misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta”.

Noi lavoriamo per difendere i diritti di tutti, e tentare di migliorare la qualità della vita delle persone. E' anche questo il PIL che vogliamo far crescere!!!